

Gioia 2 giugno 2012

Pagina 1 di 1

Alessandro Bergonzoni

ORA BASTA RIDERE, SIATE PESANTI

Alessandro Bergonzoni, attore, scrittore e supremo funambolo della parola, apre bocca e ti ipnotizza. Che sia su un palcoscenico o al telefono, l'effetto è lo stesso: ti siedi e lo ascolti giocare con i suoni. Questa volta parla dei doni della vita perché al tema è dedicato lo spettacolo che mette in scena domenica 27 maggio al festival di antropologia del contemporaneo *Dialoghi sull'uomo* (Pistoia, 25 - 27 maggio). «Parlo di doni, non di regali».

Che differenza c'è?

I doni non sono richiesti, ti arrivano dalla natura.

Nel suo caso?

L'immedesimazione. La lucidità dell'invisibile. La voglia di andar oltre. L'incapacità di sopportare.

Di sopportare cosa?

Che si parli di donne in un certo modo, per esempio. O che si faccia satira come si fa oggi.

Cioè?

Appena i comici parlano di tette e culi, ridiamo. E invece il comico dovrebbe portare altrove.

Morale?

Paolo Rossi e Daniele Luttazzi fanno satira, il resto è chiacchiericcio da bar.

Crozza e Guzzanti dove li mette?

Sono bravi. Ma io non so ridere dei politici. Non insieme a loro, almeno: se no manca la reazione. Prenda Corrado: è originale, ma sta ancora nello stesso terrazzo delle persone che non sopporta. Ha ragione Paolo Poli, quando dice: «Credevo che nella tv del Duemila impattasse l'edonismo e invece deflagra il cibo».

C'è anche Benigni che legge Dante, però.

Sì, ma poi spegni la tv e sei lo stesso di prima. Solo da Fazio e Saviano ho visto qualcosa di diverso.

Un filo pesante, però, Quello che (non) ha.

Non c'è bisogno di leggerezza, perché già stiamo rincoglionendo. Ridiamo perché non sappiamo che cosa dire, ridiamo per non pensare. E allora dico: siate pesanti.

E gli altri che parte ci fanno?

Le persone che ci girano attorno sono mine pro-uomo: ci salti sopra senza accorgertene e loro fanno esplodere alte cariche nella tua vita.

Anche i figli?

Loro mi fanno il dono più bello: le loro orecchie. Sanno ascoltare.

Lei invece cosa dona?

Il pensiero tellurico. Faccio fluire elettricità, trascendenza artistica e ricerca interiore. E poi il mio tempo: sono dieci anni che la banca delle ore mi chiede di rientrare.

Il conto è in rosso.

Federica Furino



Alessandro Bergonzoni, 53 anni, attore e scrittore.